TORINO 01.12.06

AL PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE S.PAOLO IMI

IL SOTTOSCRITTO MARCO BAVA, SITO INTERNET : www.marcobava.tk **, SOCIO del S.PAOLO-IMI, DENUNCIA AL PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE, sensi art.2408 che:**
LA FUSIONE S.PAOLO INTESA UNIRA' LE MAGGIORI PRESENZE NAZIONALI NELLA PREVIDENZA PENSIONISTICA CON PREOCCUPANTI CARENZE INFORMATIVE e di valutazione economica in particolare di EURiOZON e NEXTRA NEL CONCAMBIO DI FUSIONE CHE QUI INTENDO DIMOSTRARE CHE SONO LETTE IN ASSEMBLEA E CHIEDO CHE VENGAND ALLEGATE AL VERBALE :
Dalla fusione Intesa-S.Paolo nasceranno 2 cda e verranno soppressi 10.000 posti di lavoro, prezzo dei giochi di potere SALZA-BAZOLI-PRODI.
Inoltre si vietera' agli azionisti di votare il bilancio per una norma italiana sul dualismo societario.
QUANTO VALE LA QUOTAZIONE DI EURIZON , VALUTATA 1,6 MILIARDI DI EURO MA NON PERIZIATA ?
QUANTO COSTERA' VERAMENTE IL RIACQUISTO DI NEXTRA NON PERIZIATA ?
COME PUO' VALERE 9 MILIONI DI EURO OGNI SPORTELLO DEI 652 SVENDUTI , a prezzi privilegiati ed obbligati, al Credic AGRICOLE PER 6 MILIARDI DI EURO IN TOTALE CON PROIEZIONI DI REDDITIVITA DEL 2% CONTRO INTESA E S.PAOLO CHE PREVEDONO IL 7% ?

QUESTE VARIABILI,, CHE INFLUISCONO FORTEMENTE SULLA VALUTAZIONE DI S.PAOLO – INTESA, NON SONO STATE CONSIDERATE NELLA PERIZIA PA.43 P.6.5.4 C) E RENDONO IL CONCAMBIO SQUILIBRATO E QUINDI INTENDO DENUNCIARLO A SENSI ART.2408 A COLLEGIO SINDACALE AL FINE CHE SIA RIVISTO.
TALI perplessita' sono confermate nelle perizie di:
BANCA LEONARDO PAG.32
PROVASOLI PAG.53
KPMG PAG.24

A conferma dell'iniquita' dei rapporti di con cambio nei rapporti basti osservare che la FONDAZIONE S.PAOLO PERDE IL 3,2% ED IL SANTANDER IL 2,3% RISPETTO AL RAPPORTO CON CREDIT AGRICOLE. Ma oggi nonostante cio' il SANTANDER si asterra' magari come contropartita internazionale fra ITALIA E SPAGNA sull'assenso alla fusione AUTOSTRADE ALBERTIS, alla faccia di Di PIETRO ed agli interessi nazionali.
I FATTI PER CUI RITENGO NECESSARI ULTERIORI APPROFONDIMENTI SONO :

Intesa Previdenza del gruppo Banca Intesa. I soldi del Fondo sono investiti: in obbligazioni..., in obbligazioni e azioni insieme.... o solo in azioni. Ognuna si chiama linea d'investimento e i Fondi ne hanno diverse."Comunicano che fino al 2004 tanto era il versato e tanto era il capitale maturato dopo sei anni", in pratica ammettono di non esser riusciti in sei anni ad guadagnare neppure un euro, così considerando l'inflazione c'è una perdita secca anche sul capitale. Un po' meglio nel 2005, e spiegano ... "Rischiosità complessiva... benchmark... quadro macroeconomico e microeconomico ...." E poi: "Il trend positivo previsto si è tuttavia realizzato solo nei mercati europei..." in pratica, tradotto dal burocratese finanziario è che dopo gran pensare gli esperti che dovevano far fruttare i nostri soldini ci hanno azzeccato poco. Di questo passo addio pensione integrativa!..... Previdsystem, sempre GRUPPO INTESA, dichiarano che hanno come riferimento degli indici di mercato. Se loro avessero copiato gli andamenti di mercato, cioè gestori né bravi né cattivi, gestori si sarebbe ottenuto un po' di più, c'è un mancato guadagno del 4.2 per cento. Questa però non è il caso solo di Previdsystem, del gruppo Intesa. E' il caso del Sanpaolo.
Se guardiamo le performances annuali che sono sul retro della loro comunicazione vediamo che Accumulazione Bilanciata , se io ora sommo tutti + e poi tutti i meno, vedo che i + fanno 42,42 e i meno 14,67. Dunque avrei dovuto guadagnare oltre il 28%. Facciamo un esempio. Nel 2006, siamo pessimisti, fa –50%. Nel 2007 fa +50%. Una borsa strana. Sembra si riporti al punto di partenza. Io qui ho 100, scendo a 50. Da 50 recupero il 50%: arrivo a 75!
Lo si vede con un esempio brutale: se io faccio il +100% raddoppio. Se faccio -100% perdo tutto! Se perdo il 20 vado a 80 e devo fare il 25, perché il 20 su 80 è il 25.

IL Sito di Mediobanca ogni anno mette in rete una bella montagna di dati sul mondo magico dei numeri finanziari.
Troviamo quello che cerchiamo: un confronto tra rendimento di fondi, titoli di stato e variazioni degli indici azionari. I Fondi considerati sono 1247...l'ultimo anno analizzato il 2004. Leggiamo che la Borsa italiana, nel 2004, è crescluta del 22,1% e l'indice mondiale del 6,4%. I Fondi, tutti insieme, hanno reso il 2,9%: un decimo della Borsa italiana, un terzo dell'indice mondiale.
E i Fondi Pensione: 4,2%, un po' meglio, ma è sempre il 30% meno dei mercati mondiali e l'80% in meno della borsa italiana.

Nelle gestioni obbligazionarie che cosa avviene? Avviene che la gestione, da quanto risulta alle nostre analisi effettuate è passiva, viene dichiarata attiva ma è sostanzialmente passiva: vuol dire che di fatto non c'è gestione i titoli risiedono all'interno. Come investire per ottenere matematicamente meno del capitale. Se uno

mette 1000 euro, dopo 35 anni al 4% diventano 3946. Al 3,70 quindi riducendo il rendimento dello 0,30 . Qui c'è una differenza del 10%. Questa cosa qui mi riduce la pensione del 10%, anziché avere 1000 euro di pensione integrativa, ne ho 900, anziché 500, ne ho 450. Qui però entra in ballo un terzo soggetto, quello che gestisce i nostri risparmi per conto del fondo, ed è la Società di gestione del Risparmio o Sgr. Sono loro che vendono e comprano i titoli, azioni e obbligazioni e in Italia queste SGR, al contrario degli Stati Uniti, sono possedute per il 96% da Banche e Assicurazioni. Come dire che agiscono tutte in conflitto d'interessi com'e la società di gestione risparmio del San Paolo di Torino . L'Sgr del San Paolo di Torino, con tre Fondi faceva quello che voleva, nel vero senso della parola, dunque: comprava e vendeva azioni, e questo è ovvio, solo che invece di dichiarare prima per conto di quale Fondo faceva l'operazione lo dichiarava dopo: se l'affare era andato bene lo metteva nel Fondo Azioni Italia se andava male l'appioppava ai due Fondi pattumiera. In pratica una specie di gioco delle tre carte, il banco era Azioni Italia che guadagnava 82 milioni di euro, Soluzione 6 e 7 servivano per rastrellare i soldi. Per la Consob è tutto chiaro, chiude le indagini, il 16 ottobre 2002 invia la relazione al Ministero dell'Economia e il Ministero, la vigilia di natale, decreta la multa per il San Paolo.
Colpo si scena: la Banca si oppone, motivazione: Consob aveva a disposizione 180 giorni per chiudere l'inchiesta ma ne impiega 3 di più. E il Ministero dell'Economia? Anche qui si sbagliano a far di conto e invece di 120 giorni ne impiegano 122 solo per fare arrivare agli interessati la comunicazione della multa.
L'8 ottobre 2003...la Corte d'Appello di Milano dichiara l'illegittimità del decreto emesso dal Ministero dell'Economia. San Paolo è salva e la multa può anche strapparla.

San Paolo evita la multa per una lettera che arriva due giorni dopo la scadenza e i risparmiatori vittime non possono più richiedere i danni. Il principale imputato sulle vicende che abbiamo appena sentito, non lavora più per la sgr del S. Paolo, ma è andato a fare lo stesso mestiere al gruppo Banca Sella. La sgr del S. Paolo invece ha cambiato nome ed ora si chiama Eurizon, gode perfetta salute finanziaria e sta per essere quotata in Borsa. Ma quanti soldi dei nostri fondi pensione passano per le mani del S. Paolo? E quali garanzie e valutazioni delle perizie di fusione ? Nessuna .

Sulla rete ho provato ad incrociare il nome della Banca San Paolo di Torino con Fondi Pensione.
Viene fuori che l' Sgr del San Paolo con oltre il 20% di quota del mercato e 23 mandati negoziali è il più importante gestore della Previdenza complementare: 11 Fondi aperti, 13 preesistenti, 7 C asse di Previdenza per un totale di 3700 mln di patrimonio gestito. Ferrovieri, chimici, lavoratori dell'acqua e del gas, piloti di aerei

hanno affidato la loro pensione a San Paolo. Tra loro anche il primo Fondo italiano per numero d'iscritti, quello dei metalmeccanici. Quanto sia fitto l'intreccio tra Banche e risparmio gestito ce lo dice questo prospetto. Le Sgr italiane che sono possedute al 96% dalle banche e dalle assicurazioni investono in banche e assicurazioni. E si comprano tra loro. Capitalia compra il 4,6% di San Paolo e San Paolo ricambia con il 3% di Capitalia e così via, ci sono tutte, Unicredit, Banca Intesa, Generali, Ras. Senza contare che ogni Banca compra se stessa e compra le 3 principali società di Assicurazione che a loro volta possiedono quote delle banche.
Ma se incrociamo quest'altra tabella che mostra chi in Europa ha incrementato di più i propri utili nel 2005 scopriamo che sono proprio le Banche, che battono il petrolieri, terze le Assicurazioni. E a far gola sono sempre i soldi, i soldi dei risparmiatori da gestire, a cui ora si aggiungono quei 13 miliardi del nostro tfr. E' nato un fenomeno negli ultimi anni in Europa, e anche in Italia. Sono i cosiddetti conglomerati finanziari, come quello che viene deliberato oggi. In sintesi: abbiamo avuto una serie di fusioni e acquisizioni che hanno creato in un unico gruppo finanziario il possesso sia di compagnie di assicurazione, sia di banche e di società di brocheraggio. Questo cosa ha creato? Che i conflitti d'interesse che si sono ingenerati all'interno del sistema si sono decuplicati. Ci sono i soldi di un investitore che sono gestiti da investiti in una banca. La stessa banca ha un portafoglio di proprietà suo. Nel momento in cui bisogna acquistare o vendere titoli, esiste un conflitto d'interesse. Siccome le masse che vengono mosse sono cospicue, faccio passare prima l'ordine per il portafoglio della banca di proprietà o quelli del cliente che ho in gestione? Conglomerati finanziari, conflitto d'interesse. Banche e Assicurazioni si difendono dicendo che tra loro e le proprie Sgr c'è una netta separazione, Chinese Walls li chiamano, Muraglie Cinesi. E ci sono dei casi giudiziari molto noti dove le banche, alcune banche notoriamente .... beh, sono rientrate di certi crediti verso certi soggetti a rischio per poi invece collocare dei titoli di questi stessi soggetti presso i propri investitori. INFATTI dal 1999 al 2002 mentre le banche si liberavano del debito Cirio, lo stesso debito, trasformato in obbligazioni spazzatura, finiva per svuotare i portafogli di risparmiatori.
Neppure un anno dopo copione si ripete. E' la vigilia di natale 2003, Parmalat affonda sotto un debito degno di una finanziaria dello Stato: 13 miliardi di euro. Come con Cirio le Banche attaccano e dicono che sono falsità.
Eppure questa è la fotografia del debito Parmalat al momento del crac.
Le Banche italiane sono esposte verso Parmalat per 2,5 miliardi di euro, il debito in tasca agli obbligazionisti tre volte tanto: 7,4 miliardi di euro.

Cosa c'entra Parmalat con i Fondi pensione? C'entra perché uno dei protagonisti delle ultime convulsioni finanziarie che girano intorno al crak Parmalat è una Sgr. Si chiama Nextra, era di proprieta' di Banca INTESA che ha annunciato se la ricomprera' dopo la fusione con il S.PAOLO ed è la prima società italiana nella gestione dei Fondi Comuni e Fondi Pensione. Oggi Nextra siede sul banco degli imputati nel processo Parmalat a Milano. Alla base dell'accusa un bond da 300 milioni di euro acquistati da Nextra cinque mesi prima del crack. Dove saranno andati a finire? Quello che adesso vedremo è il ruolo di Nextra negli ultimi giorni di Parmalat.
Facciamo un passo indietro cerchiamo di capire il contesto in cui Nextra si inserisce in questa storia. Ci aiuta questa udienza del 28 febbraio 2006 al Tribunale di Milano. A parlare è il Commissario straordinario della Parmalat Enrico Bondi.
ENRICO BONDI -Commissario Straordinario Parmalat
"... operazioni del 2003, fatte quando il gruppo aveva disperato bisogno di denaro. Ci sono anche delle evidenze, delle disposizioni interne che spingevano tutte le componenti del gruppo a recuperare cassa..... Si doveva scontare anche 30, 60 volte. Questo era un altro modo per moltiplicare la finanza che veniva portata dentro questo sistema che era un'idrovora per la finanza, ne consumava tantissima, in conseguenza dell'alto indebitamento che aveva realizzato..."

Febbraio 2003, Parmalat si sta avvitando, i debiti sono già una montagna eppure tenta lo stesso di emettere un altro bond, ma il mercato si allarma: se Parmalat aveva tutta quella liquidità che vantava, perché un'altra obbligazione, visto che ne circolavano già oltre 7 miliardi di euro?
Parmalat pur di non dare spiegazioni, che non poteva dare, ritira l'emissione anzi, il 10 aprile emette questo comunicato stampa in cui dice: non emetteremo altri bond. Ma Parmalat ha un disperato bisogno di nuovi soldi per non far cadere il gigantesco castello di debiti.
E' qui che entra in gioco Nextra. Tramite la Banca d'affari Morgan Stanley Nextra fa sapere a Parmalat che è disposta a sottoscrivere un bond, un'obbligazione da 300 milioni di euro.
Questa è una mail di Morgan Stanley che riceve una mail da Nextra che aveva intenzione di chiudere un'operazione di emissione con Parmalat. Loro dicono 'questo è un momento difficile, noi non possiamo far emettere a Parmalat bond in queste condizioni. E' una compagnia da speculative grade, non da investment grade, quindi fin quando la situazione non tornerà calma noi non possiamo giustificare un'emissione con tassi da investment grade, perché dobbiamo chiedergli dei tassi più alti, adeguati. Dobbiamo intervenire sul mercato azionario e cercare di alzare anche il prezzo dell'azione. Parmalat era sull'orlo del collasso? No, aveva

tutte le carte in regola, ovvero: un buon rating e bilanci certificati.
Che cos'è un rating?
In realtà il rating è un voto...
E chi lo da? Il voto viene dato da prestigiose cosiddette agenzie, che in realtà non sono altro che società di capitale che fanno affari con questa attività. Bene, Parmalat un mese prima del crollo aveva tripla B – che in pratica corrisponde a uno scolastico 6 - -,
Qui vediamo nello specifico. Le differenze tra le BB+, BB, BB- sono minime. Allora, quanto sono sofisticati questi modelli che vanno a discriminare così sottilmente e non si accorgono del baratro alla porta! Ma chi era la società di rating di Parmalat? Standard and Poor's . Deloitte! Il certificatore di Parmalat era Deloitte e Touche, dal 1999. Da 4 anni Deloitte certificava regolarmente il Bilancio Parmalat, con tutta la sua brava liquidità che invece non c'era.
D'altra parte Deloitte ha collezionato un bel curriculum, certificando i bilanci di Finmatica, Giacomelli, Volare, Cirio, tutti rigorosamente falliti.
Come avrà fatto Deloitte a non vedere il debito reale e continuare invece a certificare che la Parmalat godeva di buona salute. Si scarica il barile, e quando le cose vanno male il cuneo arriva dritto ai risparmiatori, e la colpa è loro perché hanno fatto acquisti incauti. Fine della storia. Mentre il processo continua torniamo a Nextra , che 5 mesi prima del crak propone a Parmalat, oramai con l'acqua alla gola l'acquisto di un bond da 300 milioni di euro.
Parmalat accetta – siamo al 10 giugno 2003 - deve accettare anche se Nextra pone dure condizioni:
garanzie pesanti e doppi tassi d'interesse, uno basso per il mercato e uno per Nextra da tenere nascosto. Questa, è un email del 24 giugno, due settimane dopo l'accordo, se la scambiano i dirigenti di Nextra: Ratti e Landi: " Tali clausole sono MOLTO migliorative rispetto ai termini ai quali l'emissione è stata presentata al mercato: il bond ci rende Euribor + 350, non +305....queste condizioni sono price sensitive e quindi non possono essere divulgate"
Price sensitive, significa che se il mercato avesse saputo del reale tasso d'interesse pagato da Parmalat, il titolo sarebbe crollato già a giugno e non a dicembre.
Un tabulato racconta un mucchio di cose.
E' la registrazione di tutti i movimenti dei titoli Parmalat che sono passati per le mani di Nextra tra il 2002 e il 2003. Nextra il 10 e 11 giugno 2003, compra i 300 milioni di bond Parmalat e li spalma su una decina di Fondi:
Cariparma Nextra Monetario, poi Magna Grecia, Carige, Nextra Euro, Sicilcassa, Passadore, Teodorico ecc. Interessante è notare il prezzo d'acquisto: 98 euro 026 . In un'altra pagina del tabulato troviamo un altro movimento di titoli interessante. Riguarda stavolta le azioni della Parmalat. Nextra ne aveva in pancia molte, era il terzo azionista di Parmalat, bene, se vediamo i movimenti di

acquisto e vendita...dunque il 27 maggio 2003, 14 giorni prima di acquistare il bond, Nextra comincia a vendere azioni. Se scorriamo la colonna delle quantità vediamo che a inizio vendite il 27 maggio Nextra ha 17 milioni di azioni Parmalat un mese dopo, a fine giugno, si sono ridotte a poco meno di 4 milioni, alla fine dell'estate, a settembre 2003 ne sono rimaste poco più di 1 milione. Perché tutta questa fretta a sbarazzarsi delle azioni Parmalat? Ricordiamo che Parmalat di lì a due mesi crollerà. Ma settembre contiene anche un'altra coincidenza, appena Nextra arriva a disfarsi di tutte le azioni Parmalat, decide di disfarsi anche del bond da 300 milioni mettendolo sul mercato. Parmalat non può permetterselo, il mercato non deve scoprire le condizioni nascoste, così da' ordine a Morgan Stanley di ricomprare il bond ma stavolta il prezzo pagato a Nextra è ben più caro: 103, come leggiamo dai nostri tabulati. Ricordate il prezzo d'acquisto per Nextra? 98,26. Detto così sembra che Nextra abbia fatto un affare per i suoi fondi. Ma perché offrirsi di aiutare Parmalat e scaricarla dopo due mesi? C'entrava quella vendita a tappe forzate di tutte le azioni Parmalat in portafoglio?

Peccato che di lì a poco il crack Parmalat coinvolgerà decine di migliaia di risparmiatori e in fondo che importa se di mezzo ci andrà anche un Fondo pensioni degli insegnanti dell'Alaska!... o qualche altro fondo inglese, americano, ma anche italiano. In ogni caso Nextra, attraverso la casa madre, che è banca Intesa ha restituito a Parmalat 160 milioni di euro. Poi Intesa alcuni mesi fa ha venduto Nextra alla francese Credite Agricole PER poi procedere al riacquisto dopo la fusione con il S.PAOLO. ECCO PERCHE' ANCHE <u>TALE FATTO NON PUO' NON ESSERE OPPORTUNAMENTE VALUTATO NELLA PERIZIA DI FUSIONE INTESA-S.PAOLO ecco perche io denuncio sensi art.2408 cc al Presidente del Collegio sindacale.</u>

Avv. Salvo Cardillo

IPOTESI DI DIVERSI PROFILI DI RESPONSABILITA' DEGLI AMMINISTRATORI DI BANCA INTESA

Il presente documento è stato redatto con lo scopo di far luce su alcuni fatti suscettibili di fondare gravi profili di responsabilità a carico degli amministratori di Banca Intesa e dei suoi organi di controllo interno.

1.1 PASSIVA ACCETTAZIONE DEGLI AMMINISTARTORI ALLA LIMITAZIONE DELLE LORO COMPETENZE.

Tutti i fatti di seguito esposti comportano, sotto diversi profili, ad avviso del deducente, profili diversi di responsabilità degli amministratori e sono in qualche modo la diretta conseguenza di un'indebita ingerenza del comitato direttivo del patto di sindacato nell'attività del cda di Banca Intesa.

Infatti Banca Intesa è gestita da un patto di sindacato, retto da un accordo parasociale sottoscritto per la prima volta nel 1999 e successivamente modificato, nel cui testo vigente si legge:

"*In data 3 maggio 2005 è stato sottoscritto fra i principali azionisti di Banca Intesa S.p.A. il testo aggiornato e con alcune modifiche del Patto di Sindacato in vigore sino al 15 aprile 2008.*"

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Gli aderenti all'accordo, organizzati in cinque parti, hanno stipulato il predetto patto allo scopo di assicurare la continuità e stabilità della politica gestionale di Banca Intesa e delle società controllate, nonché di mantenere l'indipendenza del Gruppo Bancario.

Si rileva che tale accordo ha attribuito al Sindacato un potere ampio in ordine a differenti materie decisionali e soprattutto che lo stesso ha un'influenza dominante sul Gruppo Banca Intesa.

Nella relazione viene inoltre disposto che relativamente ad operazioni di cessione o fusione di Cariparma o modifica di denominazione sociale o sede della stessa, la delibera sarà assunta anche con il voto favorevole di Fondazione Cariparma.

Con il presente Patto di Sindacato è stato pertanto conferito al Comitato Direttivo il potere di deliberare in ordine a materie di interesse rilevante e generale.

Risulta opportuno rilevare che le deliberazioni del Comitato Direttivo sono vincolanti per le parti, ma non sono previsti strumenti per assicurare l'adempimento, che è affidato alla loro spontanea osservanza.

Il problema che si pone consiste nel fatto che sussiste un conflitto di competenze tra il Comitato Direttivo del Sindacato e il

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa per le ragioni di seguito esposte.

Come si evince dal punto c) della relazione del Patto del 3 maggio 2005, vengono menzionati gli organi del Sindacato, rappresentati dall'Assemblea e dal Comitato Direttivo.

Quest'ultimo, come già ampiamente suesposto, viene investito di ampi poteri ed in particolare si osserva "l'influenza" che lo stesso detiene in riferimento alle designazioni dei membri del Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa.

Nel Patto de quo è previsto che il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa sia composto da 21 membri designati nel seguente modo: 5 dal Crèdit Agricole, 4 dalla Fondazione Cariplo, 3 dal Gruppo Generali, 2 dal Gruppo Lombardo, 2 da Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, 5 dal Comitato Direttivo del Sindacato.

Inoltre il Comitato Direttivo del Patto designa il Presidente, l'eventuale Amministratore Delegato e/o il Direttore Generale di Banca Intesa ed i Presidenti, i Direttori Generali e gli eventuali Amministratori Delegati delle principali società controllate.

In primis si osserva pertanto che il Consiglio di amministrazione di Banca Intesa è composto da membri designati dai suoi principali azionisti.

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Secondariamente che "i pattisti" hanno un influente potere anche nei confronti delle principali società controllate avendo il diritto di designare alcuni organi gestionali.

Questi accordi limitano inequivocabilmente effettiva l'autonomia degli amministratori di Banca Intesa: il potere di designazione degli amministratori in capo ai principali azionisti facenti parte del Sindacato, comporta conseguentemente un'influenza nella politica direttiva e gestionale dei primi nel governo di Banca Intesa.

Come infatti previsto dall'art.2380 bis, comma primo, cod.civ., la gestione dell'impresa spetta esclusivamente agli amministratori, i quali compiono le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale.

L'esclusività del potere in capo all'amministratore si evince inoltre dalla normativa riguardante i poteri di rappresentanza di cui all'art.2384 cod.civ., e dalla disciplina in ordine alla cessazione degli amministratori ed alla loro sostituzione, di cui agli artt.2385, 2386 cod.civ.

Dalla normativa de qua si rileva infatti l'essenzialità di questa figura societaria, la quale gode di una rappresentanza illimitata ed in caso di cessazione della carica per qualunque causa, la medesima ha effetto solo nel momento in cui il Consiglio di

www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Amministrazione viene ricostituito con l'accettazione da parte dei nuovi componenti.

Sulla base delle considerazioni innanzi menzionate si rileva che le attribuzioni proprie del Comitato Direttivo come il potere di deliberare in ordine a materie rilevanti tra cui operazioni di cessione o fusione societaria, o di aumento del capitale, tali da mutare la configurazione e l'assetto del Gruppo, possa non influire se non di fatto *"sostituire"*, l'operato proprio del Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa.

Si osserva che sussiste pertanto un conflitto di competenze tra le attribuzioni in capo al Comitato Direttivo e quelle riservate ex lege agli amministratori.

Infatti la designazione di questi ultimi per opera dei partecipanti al Patto di Sindacato comporta inevitabilmente che il loro esercizio sia una chiara manifestazione delle decisioni prese dai pattisti stessi in sede di deliberazione.

Da quanto sopra emerge, sine uno dubio, la responsabilità degli amministratori di Banca Intesa nell'aver accettato passivamente una indebita limitazione dei propri poteri in violazione delle norme sopra richiamate e altresì dell'art. 19 dello Statuto di Banca che riserva all'esclusiva competenza degli amministratori tutte le statuizioni che il patto di sindacato attribuisce invece al

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

suo Comitato direttivo, ivi compresa la scelta degli amministratori delegati e dei direttori generali.

A questa mancanza di autonomia gestionale non possono non correlarsi in un rapporto consequenziale e/o di connessione, i seguenti ulteriori addebiti agli amministratori.

2.1 ~~INVALIDO~~ INOPPORTUNO(1) AUMENTO DI CAPITALE CON SUCCESSIVA [INDEBITA] ASSEGNAZIONE DI STOCK OPTIONS ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO.

In data 26/04/2005 il cda di Banca Intesa si riunisce e - "*richiamata la delega ex art. 2443 c.c. rilasciata dall'assemblea straordinaria del 17 dicembre 2002 ed in parziale esecuzione della stessa*" - delibera unanimemente l'aumento in via scindibile del capitale sociale "*per massimi nominali euro 35.186.889,92 (trentacinque milioni centottantaseimila ottocentoottantanove virgola novantadue) mediante emissione di massime n. 67.667.096 (sessantasette milioni seicentosessantasettemila novantasei) azioni ordinarie del valore nominale di*

€ 0,52 (zero/cinquantadue)".

Su questo punto va preliminarmente rilevato che per l'art. 2443 comma I c.c.,nella formulazione allora vigente recitava: "*l'atto costitutivo può attribuire agli amministratori la facoltà di*

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

(1) si approva la definizione 2

aumentare [...] il capitale" , l'atto costitutivo appunto ma non l'assemblea.

L'assemblea avrebbe potuto semmai deliberare la modificazione dell'atto costitutivo - oggi, dello statuto – ma non delegare direttamente il cda ad aumentare il capitale sociale.

E' fuori da ogni ragionevole dubbio che – nel caso in esame – sia stata palesemente violata la disposizione di cui al comma I dell'art. 2443 c.c. e, conseguentemente, trovi applicazione l'art. 2379 c.c. che sancisce la nullità delle deliberazioni che hanno un oggetto giuridicamente impossibile. Infatti nel caso di specie non è possibile ritenere sussistere un'ipotesi di mera annullabilità della delibera, ex art.2377 c.c., in quanto l'assemblea non aveva e non ha alcun potere di delega e non poteva in alcun caso legittimamente attribuirselo.

In nessun caso poi una delibera annullabile e quindi sanabile, laddove non tempestivamente impugnata, può comunque determinare l'attribuzione di un potere al soggetto deliberante che ne era e ne è privo.

Inoltre l'art.7 dello Statuto riconosce, quindi pattiziamente, come vincolanti solo quelle delibere che sono state assunte in conformità delle legge e dell'atto costitutivo e conseguentemente escluderebbe la sanabilità delle delibere meramente annullabili.

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Il cda non poteva e non doveva dunque deliberare l'aumento di capitale sociale, sulla base di una delibera nulla.

Eventuali stock options attribuite sulla base di questa delibera agli amministratori, rectius all'a.d., non trovano giustificazione giuridica alcuna. L'A.D. quale membro dell'organo collegiale non può ragionevolmente invocare la tutela accordata al terzo in buona fede ed ha, diversamente, una sua precisa responsabilità nell'averla proposta all'assemblea e non potendo ritenersi che tale proposizione sia espressione della necessaria diligenza (ex art. 2296 C.C.) con cui deve attendere ai suoi doveri.

Ben diverso è il caso dei dipendenti, quali percettori di stock options a seguito di dette delibere, cui agevolmente si può riconoscere il ruolo di terzo in buona fede ex art. 1147 C.C.

Dalla prospettata nullità deriva l'insanabilità di dette delibere e la possibilità per qualsiasi azionista di ottenere tale declaratoria in sede giudiziaria con il conseguente obbligo di restituzione per l'a.d. di quanto fin qui percepito.

Nel bilancio 2004 di Banca Intesa, a pag. 107, si legge che all'amministratore delegato sono stati attribuiti ben quindici milioni di diritti d'opzione per sottoscrivere altrettante azioni del valore di € 2,022 ciascuna per un valore complessivo di oltre

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

quaranta milioni di Euro e ciò in conseguenza del predetto invalido ed indebito aumento di capitale. (1)

Deliberato dall'Assemblea di Intesa del 1 DICEMBRE 2005 quest'ultimo resta valido solo per l'indicazione della entità delle STOCK OPTION PERCEPITE DAL D.X PASSERA(2)

3.1 IL C.D. "ACCORDO STRATEGICO" TRA BANCA INTESA E GRUPPO AGRICOLE.

Preliminarmente si osserva che il Crédit Agricole è il maggiore azionista di Banca Intesa e, partecipando al patto di sindacato che governa la banca, designa circa 1/3 dei suoi amministratori.

Con il comunicato stampa del 22 dicembre 2005 è stata resa pubblica l'attuazione del c.d. "accordo strategico" intercorso tra il Banca Intesa e il Gruppo Crédit Agricole reso pubblico con comunicato stampa del 30 maggio dello stesso anno.

Secondo tale accordo Crédit Agricole Asset Management (società del gruppo Crédit Agricole) acquista il 65% di Nextra Investment Management ("Nextra"), società di cui Banca Intesa possedeva l'intero capitale e in cui manterrà una quota del 35%. E' altresì previsto che nel 2006 Banca Intesa acquisisca il 35% di Crédit Agricole Asset Management Sgr, società italiana di Crédit Agricole Asset Management, riducendo la quota di partecipazione di quest'ultima al 65%. E' prevista inoltre la successiva fusione delle attività di Nextra e della controllata italiana di Crédit

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

(1) si appura collezione

Agricole Asset Management, previe autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

L'operazione descritta viene definita nei comunicati, ripresi dalla stampa, come accordo strategico di Banca Intesa, in effetti si tratta di un accordo strategico per il Crédit Agricole che vede ampliata la sua massa gestita, a meno che non si voglia ritenere strategica la rinuncia di Banca Intesa ad essere uno dei primi gestori italiani a fronte del ruolo marginale e gregario assunto con tale accordo: l'enfasi implicita con questa titolazione dei comunicati stampa può integrare la fattispecie di cui all'art.2621 C.C., in considerazione del fatto che tale titolazione è stata, come rilevato, ripresa tout court, dai giornali e probabilmente memorizzata dai lettori come unica informazione su questa operazione.

3.2 Cessione per dodici anni dell'attività di gestione del risparmio.

Nei menzionati comunicati stampa si legge altresì che per un periodo di ben dodici anni Banca Intesa si obbliga a non esercitare la gestione del risparmio. La gestione del risparmio un'attività qualificante per il gruppo e sicuramente redditizia se si pensa che l'ammontare della somme gestite equivale

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

attualmente a cento miliardi con un ricavo medio annuo, per compenso di gestione, di circa l'1,55% oltre alla provvigione annua variabile di gestione del 20% sull'extra performance, rispetto al benchmark con un max del 75% della provvigione fissa.

Si rileva altresì che ancorché costituisca un onere e quindi un costo esposto al risparmiatore, l'affidamento dell'incarico di banca depositaria, comporta per quest'ultima un ricavo annuo che oscilla tra Euro 75.750.000,00 e Euro 141.400.000,00: la perdita del ruolo di gestore comporta la possibile perdita di questo incarico (di banca depositària) ed il relativo ricavo.

Inoltre con tale operazione Banca Intesa ha rinunciato - per ben dodici anni - ad esercitare la gestione del risparmio - che è, tra le attività bancarie, una delle più qualificanti e redditizie - per un periodo addirittura superiore al doppio dell'intera vita del gruppo stesso, con grave danno per la società.

3.3 Incongrue condizioni di vendita della società Nextra a Crédit Agricole.

Il 65% di Nextra viene calcolato su un valore finale – peraltro non supportato, come si vedrà meglio infra, da alcun dato oggettivo - che nel comunicato stampa del 22 dicembre 2005

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

viene quantificato in 1255 milioni di Euro, una cifra assolutamente irrisoria se si pensa che i soli compensi annui di gestione ammontano a oltre 1500 milioni di Euro (e quindi a circa l'1,55 per cento dei cento miliardi di capitale gestito).

Il prezzo per la cessione di Nextra è incomprensibilmente troppo basso e non c'è alcun dubbio che tale operazione ha arrecato un notevole nocumento a Banca Intesa che ha incomprensibilmente svenduto questa importante attività.

La comparazione di tale prezzo con quello espresso dal mercato per società di gestione conferma questa valutazione. Inoltre la cessione ad un solo operatore di una quota così importante (65%) di detto "business" comporta di fatto la cessione irreversibile allo stesso dell'intero business e la marginalizzazione, in questo settore, di Banca Intesa. Tale operazione può essere comparata ad una vendita *"all'ingrosso"* e quindi ad un prezzo ridotto rispetto a quello che si sarebbe potuto ottenere da una vendita "al minuto" quale può essere comparata la quotazione di questa attività in borsa (tramite opv). Quest' ultima opzione avrebbe consentito di conseguire un prezzo almeno doppio con una cessione di quota inferiore che avrebbe oltretutto consentito di mantenere il controllo del business con la detenzione di una quota maggioritaria della

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

società. Ecco a tale proposito una sintetica ma efficace descrizione del mercato italiano del risparmio gestito svolta da JC&Associati, nota società di consulenza in materia di mercati finanziari, in occasione dell'opv su Anima, società che opera appunto nel settore del risparmio gestito:

"Il settore del risparmio gestito viene valutato in genere sui multipli ma soprattutto sui cosiddetti Assets under management (AUM).

Sui p/e del 2004 Anima varrebbe tra 18,9x su una valutazione di 325,5 milioni di euro, e 24,4x sulla valutazione massima della forchetta.

Sui risultati del 2005 tali multipli con ogni probabilità saranno più alti.

Gli AUM che secondo l'ultimo dato a disposizione dovrebbero essere intorno a 7,3 miliardi di euro, corrisponderebbero ad una capitalizzazione che prezza la massa totale 4,4% nella parte minima della forchetta e 5,7% nella parte massima.

Tali valori sono inferiori ai principali competitors come Fideuram, Azimut e Mediolanum.

Anche se la differenza è notevole, bisogna considerare che le reti distributive dei competitors meritano forse un premio.

Teniamo comunque conto (escludendo Mediolanum che ha

www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

valutazioni palesemente sopra la media) che Azimut vale agli attuali prezzi di mercato circa il 8% della massa contro il 7% di Banca Fideuram.

Tali percentuali, caratteristica del mercato italiano, ci sembrano in ogni caso care perché le transazioni in mercati come quello anglosassone o statunitense sono avvenute solitamente a multipli sulla AUM decisamente inferiori.

Anche una società come Permal, leader nel più redditizio settore degli Hedge Fund, è stata ceduta per una percentuale inferiore al 5%."[1]

Ad ulteriore conferma di tutto ciò basti ricordare l'operazione compiuta dalla stessa Banca Intesa con la Calyon, sempre del medesimo gruppo Crédite Agricole: l'acquisto del 100% del Crédit Agricole Indosuez Private Banking Italia che amministrava 1,4 miliardi di euro al prezzo di 60 milioni di euro.

Detto prezzo equivale a circa il 4,28% dell'amministrato. Impiegando la medesima percentuale a Nextra si perviene ad una valutazione di euro 4,28 miliardi contro l'1,25 miliardi che gli amministratori le hanno attribuito nella cessione al Crédit Agricole.

[1] Vedi sub: http://www.soldionline.it/SOL_Editoriale.nsf/alldocs/528076C27FCAE434C12570A1004F5C30/

Occorre altresì rilevare come la proprietà di una società di gestione, in quanto detenuta da una banca, offre alla stessa la possibilità di realizzare attività sinergiche quali: a) l'attività di custodia di titoli e liquidità; b) quella di negoziazione; c) di deposito di ingenti capitali, suscettibili di garantire un ulteriore ricavo dato dalla differenza tra gli interessi passivi corrisposti sui depositi e quelli attivi maturati sugli stessi.

3.4 Precedenti operazioni con Crédit Agricole.

Una considerazione preliminare: all'attività di dismissioni attuata da Banca Intesa ha corrisposto più volte una complementare attività di acquisto del Crédit agricole, il cui Presidente fa ora parte del cda di banca Intesa così come l'ad di Banca Intesa fa parte del cda del Crédit Agricole. In ciascuna di queste operazioni non è mai stato spiegato di volta in volta, perché fosse interessante o conveniente, vendere per Banca Intesa e acquistare per il Crédit Agricole. Tale spiegazione è pure richiesta sia nel documento informativo che nel comunicato stampa di corredo alla operazione.

Nel dicembre 2002 Banca Intesa si accordava con Crédit Agricole Indosuez per la futura cessione di IntesaBci Bank (Suisse) senza

che alla chiusura dell'esercizio vi fosse la benché minima indicazione del prezzo finale della vendita.[2]

Si tratta senza dubbio di un'operazione che sottrae una importante partecipazione alla stessa ma di cui inspiegabilmente non viene fatto il minimo cenno nelle relazioni degli amministratori contenute nei bilanci 2002 e 2003 di Banca Intesa in violazione del comma II n. 2 dell'art. 2428 c.c. per il quale dalla relazione degli amministratori sulla situazione della società e sull'andamento della gestione di cui al comma I "*devono in ogni caso risultare i rapporti con imprese [...] controllanti*".

Sul punto va sottolineato che l'art. 2428 c.c. è norma cogente la cui mancata applicazione produce la violazione degli obblighi

[2] Per completezza si aggiunge sul punto del prezzo che, in occasione dell'approvazione del bilancio 2002, è dato di leggere sul verbale di assemblea del 16 Aprile 2003 –a pag. 42- che ad una precisa domanda di un azionista, il Dr. Passera "precisava che il prezzo per IntesaBci Suisse rimane per ora di 50 milioni di franchi, in quanto il processo per la determinazione del goodwill (da determinarsi dopo l'analisi dell'andamento della raccolta indiretta e l'ottenimento delle autorizzazioni) si completerà verosimilmente nel prossimo luglio"; nel bilancio 2003 - alla pagina 44 - si legge "si rilevano plusvalori da cessione di partecipazioni riferibili (...omissis) al definitivo regolamento della cessione di Intesa Bank Suisse (38 milioni);

normativi di trasparenza con conseguente lesione del diritto alla tutela del risparmio costituzionalmente tutelato dall'art. 35 Cost. Né la prospettazione cha il Crédit Agricole non abbia il controllo solitario di Banca Intesa, partecipando ad un patto di sindacato, può consentire la disapplicazione di una norma imperativa e cogente: altrimenti si consentirebbe al singolo di derogarvi, con la mera sottoscrizione di un qualsiasi accordo, ancorché privo di qualsiasi variazione significativa del suo potere di controllo: come nel caso di un'azionista che detentore di una quota che da solo gli da il controllo assoluto della società (es.il 51%) sottoscrivesse un patto con un altro detentore di una sola azione priva di qualsiasi rilevanza significativa ai fini del controllo medesimo.

Non è poi possibile giustificare la disparità di trattamento, in relazione all'obbligo informativo previsto dall'art. 2428 c.c., che si realizzerebbe tra chi controlla solitariamente e individualmente una società e chi la controlla congiuntamente all'interno di un patto di sindacato e quindi tra chi solitariamente detiene il 50% e, ad esempio, 10 azionisti, che avessero complessivamente la medesima partecipazione, però all'interno di un patto di sindacato.

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Infatti la ratio della norma è quella di assicurare un plus di informazioni su operazioni potenzialmente in conflitto di interesse tra la società e chi la controlla, rispetto al mercato e agli azionisti di minoranza che sono esclusi dal controllo.

Per completezza si aggiunge sul punto del prezzo che, in occasione dell'approvazione del bilancio 2002, è dato di leggere sul verbale di assemblea del 16 Aprile 2003 –pag. 42-che ad una precisa domanda di un azionista, il Dr. Passera "precisava che il prezzo per IntesaBci Suisse rimane per ora di 50 milioni di franchi, in quanto il processo per la determinazione del goodwill (da determinarsi dopo l'analisi dell'andamento della raccolta indiretta e l'ottenimento delle autorizzazioni) si completerà verosimilmente nel prossimo luglio"; nel bilancio 2003 si legge "si rilevano plusvalori da cession partecipazioni riferibili (omissis) ed al definitivo regolamento della cessione di Intesa Bank Suisse (38 milioni);

Ancor più recentemente, nel corso del 2004, Banca Intesa ha ceduto le attività in Uruguay (Banco Sudameris Paraguay e le attività delle Filiali di Miami, Panama e Grand Cayman) ancora una volta con una controllata del gruppo Crédit Agricole, la ACAC Crédit Agricole, controllata uruguaiana del gruppo.

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

La cessione di Banco Sudameris è avvenuta, come si legge nel comunicato stampa del 28/11/03 dietro compenso simbolico di un dollaro *"a fronte di una valore di libro di circa 30 milioni dollari per il Gruppo Intesa".*

L'operazione viene giustificata *"in relazione essenzialmente alle rettifiche di valore su crediti, con un conseguente onere di circa 30 milioni di dollari per il Gruppo Intesa".*

L'estinzione dell'obbligazione per compensazione è un rimedio eccezionale praticato soprattutto allorché il debitore non offra sufficienti garanzie di liquidità al creditore ma, nel caso in esame, in cui Crédit Agricole è il maggiore azionista di Banca Intesa, tale pratica appare decisamente non comprensibile ma, cosa ancor più importante è che anche con riguardo a questa operazione manca qualsivoglia informazione nel bilancio 2003 relativamente alla parte rubricata *"operazioni con parti correlate"* con conseguente ennesima violazione degli obblighi di trasparenza sanciti dall'art. 2428 comma II n. 2 c.c.

4.1 GRAVE VIOLAZIONE DELLO STATUTO.

Come accennato supra, con il menzionato accordo strategico, Banca Intesa si impegna, per ben dodici anni, a non svolgere un'attività prevista dallo statuto e fin qui svolta: la gestione del

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

risparmio esercitata per il tramite di Nextra e che, in questi pochi anni, ha portato Banca Intesa ad essere leader nel settore in Italia con oltre cento miliardi di risparmio gestito.

Per meglio comprendere i termini della questione occorre fare riferimento a quanto previsto nell'art. 4 dello statuto di Banca Intesa nel quale si legge che quest'ultima svolge "*la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, anche tramite Società controllate. A tal fine essa può [...] sempre tramite società controllate, compiere tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari, inclusa la costituzione e le gestione di forme pensionistiche complementari aperte o chiuse, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale*".

A parte il fatto che la gestione del risparmio costituisce un posterius rispetto alla raccolta dello stesso, la lettura di queste poche righe offre lo spunto ad ulteriori riflessioni sulla natura del più volte declamato "accordo strategico" a seguito del quale Banca Intesa si vede privare una delle sue attività più importanti e cioè la gestione del risparmio.

Si pone infatti su questo aspetto la delicata questione riguardante la modifica dell'oggetto sociale indicato nell'atto costitutivo.

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Il cambiamento dell'oggetto sociale di Banca Intesa deriva direttamente dalla cessione del 65% di Nextra a Gruppo Agricole. La prima infatti, che anteriormente all'accordo strategico era detenuta al 100% da Banca Intesa, svolgeva e svolge l'attività di gestione del risparmio. Ora, a seguito della detta cessione, la gestione del risparmio fa integralmente capo al Gruppo Agricole. Il che pone dubbi sulla legittimità di tale operazione con riferimento all'art.2361 c.c.

Sul punto una recente sentenza della Cassazione specifica che "*Non comporta di per sé modifica sostanziale dell'oggetto sociale di una società partecipante in altra totalitariamente controllata il fatto che tale partecipazione sia divenuta minoritaria. Non è infatti da escludere che un radicale mutamento delle partecipazioni detenute nel portafoglio di una società possa riflettersi sull'oggetto della partecipante. A tal fine occorre tuttavia valutare concretamente la composizione di quel portafoglio, il rapporto esistente tra la società partecipata e le partecipate, il tipo e la natura dell'attività effettivamente svolte dalle une e dalle altre*" (Cass. 6/6/2003 n. 9100).

Banca Intesa ha fin qui svolto la gestione del risparmio in conformità alla previsione statutaria: ora, in virtù di questo accordo non potrà più svolgerla per un periodo di ben 12 anni.

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Tale accordo menoma gravemente l'attività della società impedendole lo svolgimento di un'attività che ha fin qui svolto in conformità al suo oggetto sociale.

L'impossibilità di svolgere un'attività prevista dal suo statuto e nel suo oggetto per un periodo così lungo non può non configurare quella variazione dell'oggetto sociale che giustifica il recesso per agli azionisti dissenzienti da tale modifica ed una causa di responsabilità per gli amministratori che vi hanno dato luogo.

L'unica verità è che a seguito del più volte citato accordo con Crédit Agricole, che nulla ha di strategico per Banca Intesa, a quest'ultima è ormai preclusa la gestione del risparmio che in concreto si traduce una modifica sostanziale dell'oggetto sociale vietata dall'art. 2361 c.c.

5.1 VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI NORMATIVI DI TRASPARENZA NELLA CESSIONE DI NEXTRA.

L'operazione de qua coinvolge società tra le quali esiste – conformemente ai criteri dettati dalla delibera Consob n. 14490 del 14/04/05 - un rapporto di correlazione derivante dall'adesione da parte di Crédit Agricole al patto parasociale vigente tra gli azionisti di riferimento di Banca Intesa.

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Crédit Agricole detiene il 18,04% del capitale votante di Banca Intesa. Gli aderenti al patto – Crédit Agricole, Fondazione Cariplo, Gruppo Generali, Fondazione Cariparma e Gruppo "lombardo" – detengono complessivamente il 41,44% del capitale votante di Banca Intesa.

Come accennato l'accordo di cui supra è stato reso pubblico con i due comunicati stampa del 30 maggio e 22 dicembre 2005.

In proposito l'art. 71 bis Regolamento Emittenti recita: "*In occasione di operazioni con parti correlate, [...] gli emittenti azioni mettono a disposizione del pubblico un documento informativo redatto in conformità all'allegato 3B*".

Tale obbligo non sussiste se le informazioni sono inserite nel comunicato eventualmente diffuso ai sensi dell'art. 66 o nel documento informativo previsto dagli artt. 70 e 71".

Dunque le c.d. "*Operazioni con parti correlate*" ex art. 71 bis citato possono essere rese pubbliche con modalità diverse ma, in ogni caso, esse devono essere conformi ai criteri dettati dal legislatore con l'allegato 3B al Regolamento Emittenti ed è questo il quesito al quale occorre rispondere: se i comunicati in parola siano o meno conformi alla previsione normativa.

Ciò è ancor più importante anche alla luce del fatto che a far data dal 14/01/2005 è entrato in vigore l'art. 2391 bis c.c. –

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

inserito dall'art. 12 d.lg. 28/12/2004 n. 310 – per il quale "*Gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo i principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurano la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e li rendono noti nella relazione sulla gestione*".

5.2 Nextra: mancata informazione relativa ai "Rischi connessi all'operazione".

Deve essere anzitutto rilevato come – contrariamente a quanto previsto dal § 1 dello Schema n. 4 dell'allegato 3B del Regolamento Emittenti - i due menzionati comunicati stampa non contengano il benché minimo cenno ai rischi nascenti da un'operazione di simili proporzioni che coinvolge società legate tra loro – come detto - da vincoli di correlazione e tra le quali, potrebbero conseguentemente avere luogo conflitti di interesse incidenti sulle concrete modalità di realizzazione della stessa. Sempre sul medesimo punto, dai sintetici comunicati stampa non è dato comprendere quale possa essere, al di là dei contenuti di stampo prettamente propagandistico, la logica stessa di tale accordo che, come si vedrà meglio infra, priva oltretutto il Banca

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Intesa, per ben dodici anni, della possibilità di esercitare la gestione del risparmio a vantaggio del gruppo francese Agricole e che inspiegabilmente viene declamato dal comunicato stampa della stessa Banca Intesa di *"di grande portata strategica".*

5.3 Nextra: mancata informazione relativa alle "Caratteristiche, modalità, termini e condizioni dell'operazione".

Il § 2.1 dello schema 4 impone che nel documento informativo relativo ad operazioni con parti correlate sia inserita una "descrizione sintetica delle caratteristiche, modalità, termini e condizioni dell'operazione". Tale obbligo può dirsi soddisfatto se all'interno del documento informativo vi sia quantomeno una ripartizione, pur sintetica ma completa, di tali voci che, nel caso in esame, manca del tutto.

5.4 Nextra: mancata informazione relativa alle "Motivazioni economiche al compimento dell'operazione".

Nessuna menzione – contrariamente a quanto previsto dal § 2.3 - viene fatta in entrambi i comunicati stampa di Banca Intesa con riguardo alle motivazioni economiche della stessa al compimento dell'operazione, non hanno alcun significato, in proposito,

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

espressioni del tipo: l'operazione "anticipa l'evoluzione strutturale del settore del risparmio gestito" o "permette di migliorare significativamente la qualità dell'offerta e del servizio al cliente" soprattutto alla luce del fatto che Banca Intesa non eserciterà più alcuna attività di gestione del risparmio.

5.5 Nextra: mancata informazione relativa alle "Modalità di determinazione del prezzo dell'operazione e valutazioni circa la sua congruità".

Il § 2.4 prescrive di indicare nel documento informativo "*Modalità di determinazione del prezzo dell'operazione circa la sua congruità rispetto ai valori di mercato di operazioni similari*". Nel comunicato stampa del 30/05/2005 si legge una valutazione complessiva di "Nextra" di € 1340 milioni (€ 1255 milioni nel comunicato stampa del 22/12/2005) "*in linea con i multipli di mercato di società compatibili*", quali? Non vengono specificati i parametri per valutare la congruità del valore dell'operazione, ma viene solo riprodotto pedissequamente il contenuto della norma senza spiegare quali siano le "*operazioni similari*" di riferimento, ma vi è di più: il 65% di Nextra viene venduto – come si evince dalla documentazione ufficiale dei fondi Nextra - ad una cifra che inspiegabilmente è addirittura inferiore al

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

fatturato annuo della stessa. Si tratta di una vendita a condizioni assolutamente inique per Banca Intesa che svende una società che oltretutto svolgeva e svolge un'attività qualificante per il gruppo stesso.

5.6 Nextra: mancata informazione relativa agli "Effetti economici, patrimoniali e finanziari dell'operazione".

Il § 2.5 prescrive di indicare altresì nel documento informativo gli *"effetti economici, patrimoniali e finanziari dell'operazione".* Sotto questo aspetto, il comunicato stampa del 22/12/05 si limita stringatamente ad informare che l'accordo strategico determinerà nel conto economico consolidato di Banca Intesa una plusvalenza di € 720 milioni ma senza che tale dato sia suffragato da alcun riscontro di tale affermazione con i dati di bilancio e, in particolare, con le variazioni delle voci 40 e 50 del bilancio consolidato.

5.7 Nextra: mancata informazione relativa alle "Eventuali variazioni dei compensi degli amministratori dell'emittente e/o di società da questo controllate".

Da ultimo, non meno importante il §2.7 per il quale tra le informazioni relative all'operazione prescrive di indicare *"se*

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

l'ammontare dei compensi degli amministratori dell'emittente e/o società da questo controllate è destinato a variare in conseguenza dell'operazione". Sul punto il comunicato stampa del 30/05/2005 precisa – con una espressione assolutamente non suffragata da alcun dato oggettivo - "*l'operazione non comporta variazioni nella remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione delle società del Banca Intesa coinvolte*".

Alla luce di quanto esposto non si può non constatare che gli amministratori di Banca Intesa siano responsabili di mala gestio e che, strumentalmente, si sono sottratti agli obblighi di trasparenza cui pure erano tenuti e che è difficile non correlare gli uni a gli altri e non vedere come attraverso la violazione degli obblighi di trasparenza abbiano cercato di occultare il loro operato.

Milano, 18 aprile 2006

Avv. Salvo Cardillo

(1) l'indirizzo dell'intestazione è stato modificato nel novembre 2006 data di inserimento nel sito

Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Cerchiamo 1.000.000 di Euro
per finanziare il nostro progetto

ovvero

partners, sponsors e/o di Azionisti di BANCA INTESA.

Progetto

Cerchiamo partners, sponsor e/o azionisti di BANCA INTESA,
prima azionista della Banca d'Italia,
interessati a costituire una società o, all'occorrenza una associazione ex art. 141 tuf, che raccolga le deleghe degli azionisti stabili di Banca Intesa, prima azionista della Banca d'Italia, al fine di:

a) revocare e/o annullare alcune operazioni fatte dall'attuale cda: quali la vendita di Nextra (nata dalla fusione di Intesa asset Management e Comit Asset Management) - valutata poco più dell'1,2% del valore dei capitali gestiti - al Credit Agricole, la rinuncia a gestire, per un periodo di dodici anni, i patrimoni dei propri clienti a favore del Credit Agricole, ovvero la vendita di IntesaBci Bank Suisse, sempre al Credit Agricole, - con modalità e condizioni non indicate nel bilancio di competenza;

b) verificare la sussistenza dei presupposti e l'opportunità di promuovere l'azione di responsabilità nei confronti dell'attuale Amministratore Delegato Dr. Passera destinatario di una generosa stock option destinata, dall'assemblea, ai dipendenti;

c) favorire la costituzione di un nuovo patto di sindacato, anche con una parte degli attuali partecipanti al patto di sindacato, e con l'esclusione del Credit Agricole;

d) nominare un cda altamente qualificato che, diversamente dall'attuale, non possa operare in situazione di conflitto d'interesse, ai sensi dell'art. 2390 c.c.;

e) proporre liste di candidati di minoranza per la nomina del collegio sindacale;

f) modificare lo statuto al fine di consentire la nomina degli amministratori anche a liste di minoranza;

g) favorire la concessione del credito alle pmi ed all'export;

h) realizzare, in collaborazione con una pluralità di soggetti, avvalendosi anche di fondi internazionali, un insieme di progetti integrati di economia sostenibile anche per favorire, con lo sviluppo di uno o più paesi del mediterraneo, la presenza all'estero delle pmi italiane.

Avv. Salvo Cardillo
Presidente Sindacato Consumatori e Utenti
www.chicontrollachi.it
Galleria Passarella 2
20122 Milano
Tel. 0276340847 Fax 0277090180
E-mail: salvocardillo@certmail-cnf.it

Avvertenza

La presente non costituisce sollecitazione del risparmio
ed in nessun caso a fronte dei contributi richiesti verranno attribuiti strumenti finanziari.
Si ipotizza di spendere la somma richiesta per iniziative finalizzate al raggiungimento degli obbiettivi indicati, in via esemplificativa ancorché non esaustiva: acquisto spazi su giornali e media, spese amministrative e per legali specializzati, esterni all'associazione e non collegati e/o comunque riconducibili alla stessa.